I VOLTI DELLA SANITA'

L'intervento alle Molinette dopo che la nonna era risultata compatibile

Dona un rene per salvare il nipote

Il ministro la chiama: "Mettersi in gioco vale più di tante campagne sui trapianti"

ALESSANDRO MONDO
NOEMI PENNA

«Il dono più bello che si possa fare e ricevere». Anche il ministro Beatrice Lorenzin si è complimentata con Giuseppina, la nonna coraggio che pur non essendosi mai sottoposta ad alcun intervento ha deciso di donare un suo rene al nipote. Il ragazzo ha 15 anni e da un anno e mezzo era costretto alla dialisi: «Non viveva più, aveva perso il sorriso, la gioia di chi ha la sua età. E appena ho saputo che aveva bisogno di un trapianto di rene ho detto: ti dono il mio».

Esempio per gli altri

Il trapianto da nonna a nipote si è svolto mercoledì mattina alle Molinette. Il prelievo è stato eseguito in laparoscopia dagli urologi Paolo Gontero e Giovanni Pasquale, mentre nella sala operatoria a fianco è stato effettuato il trapianto dell'organo sul giovane dai chirurghi vascolari Maurizio Merlo, Aldo Verri e Monica Hafner, e dall'urologo Omid Sedigh. La donatrice ha 56 anni ma l'età, così come il diverso gruppo sanguigno, non ha influito. «Quando ci hanno detto che eravamo compatibili c'è stata solo tanta gioia, poi l'ansia che qualcosa potesse andare storto», racconta Giuseppina. La famiglia arriva dalla provincia di Catania e «nonostante le lunghe attese della sanità pubblica del Sud» non si è scoraggiata: «Abbiamo fatto le valigie e siamo venuti a Torino», afferma papà Alfio, che non ha parole per ringraziare il gesto della suocera. «Per i miei figli è come una seconda mamma. Ma prima di arrivare qui molti esami li abbiamo dovuti fare privatamente. Ora speriamo che tutto questo possa essere da esempio e aprire la strada ad altri».

Legame speciale

«Non sono servite parole fra noi. Prima dell'intervento ci siamo dati solo un lungo abbraccio», racconta nonna Pina, ancora provata dall'operazione. «Ora sono solo contenta che sia andato tutto bene e non vedo l'ora di poterlo abbracciare nuovamente». Il ragazzo è ricoverato in terapia intensiva ma per i medici entro un mese sarà di nuovo a casa, dove potrà riprendere la scuola di agraria e la sua più grande passione: andare a cavallo. «Fra noi c'è un legame speciale e spero che questo piccolo sacrificio riporti a mio nipote il sorriso che la lunga malattia, di cui soffre da quando aveva 4 anni, gli ha tolto».

Organi centenari

La donazione di rene fra vivi non è più un intervento inusuale. A Torino, centro di riferimento nazionale, se ne svolgono quindici l'anno contro i cento tradizionali. Nella maggior parte dei casi avviene fra fratelli o fra moglie e marito, proprio perché con le nuove tecniche utilizzate non è più necessario avere lo stesso gruppo sanguigno. L'età dei donatori si sta innalzando, così come l'aspettativa di vita di alcuni organi. Il rene trapiantato sul ragazzo siciliano potrà vivere oltre i cento anni, così come il fegato della professoressa 94enne di Domodossa trapiantato sempre a Torino, a inizio febbraio, su una donna napoletana di 61 anni.

Il plauso del ministro

A sorpresa, la telefonata di Beatrice Lorenzin: conversazione affettuosa e a tratti commossa, quella tra il ministro della Salute e la nonna donatrice. La Lorenzin non solo si è complimentata per «l'atto d'amore» ma, come spiegano dal suo staff, ha voluto sottolineare un episodio importante per la doppia valenza che riveste: «Non solo è la riprova che la donazione da vivente a vivente si avvia a diventare una prassi ma in termini di sensibilizzazione presso l'opinione pubblica il fatto di mettersi in gioco in prima persona vale più di tante campagne pubblicitarie».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Guarda il video
www.lastampa.it/torino

REPORTERS

Corsa contro il tempo

Giuseppina, la nonna donatrice, ricoverata nel Centro Trapianti delle Molinette: al suo fianco il genero, padre del ragazzo salvato grazie all'intervento

«Non sono servite parole fra noi, prima dell'intervento ci siamo dati solo un lungo abbraccio»

Giuseppina
la donatrice del rene

«Per i miei figli è come una seconda mamma, ora speriamo che questo gesto sia di esempio»

Alfio
il padre del ragazzo

L'organo vivrà 100 anni

3 dialisi
Il ragazzo doveva sottoporsi ogni settimana a tre cicli di dialisi

41 anni
La differenza d'età tra la nonna e il nipote: il rene trapiantato potrà vivere più di 100 anni

15 per cento
La percentuale delle donazioni tra vivi in Piemonte: la media è più alta di quella nazionale

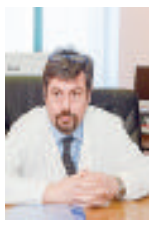
«Il ragazzo è stato liberato dall'obbligo della dialisi»

3 domande a
Luigi Biancone
nefrologo

Nonna e nipote sono ora ricoverati nel Centro trapianti renali delle Molinette diretto dal professor Luigi Biancone: il suo ambulatorio segue 1800 pazienti l'anno.

L'intervento è riuscito?

«Tutto secondo manuale. I reni della nonna erano in salute e quindi l'età non ha influito: è la biologia a fare la differenza, non la carta d'identità. Il ragazzo trascorrerà ora qualche giorno in terapia intensiva, poi potranno tornare a casa ma continueremo a seguire entrambi i pazienti a distanza».



Come si vive con un solo rene?

«Se uno funziona bene, non ci sono problemi. In ogni caso il ragazzo dovrà proseguire per tutta la vita la terapia antirigetto, ma sarà libero dalla dialisi. Era arrivato a doverla fare anche tre volte la settimana».

E' stata complicata la procedura burocratica?

«La donazione fra viventi è normata dalla legge e prevede, oltre alle verifiche mediche, l'apertura di un fascicolo in pretura, che deve dare il via libera escludendo le finalità di lucro. Ci è voluto qualche mese, sempre meno della ricerca di un organo compatibile. Infatti il ragazzo da 15 mesi era anche nella lista dei trapianti, ma è scientificamente provato che l'impianto di reni fra vivi è migliore rispetto a quello tradizionale». [N.PEN.]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Specchio dei tempi

«Dopo Uber arriva Zego, difficile fermare l'abusivismo» - «500 bambini bagnati» - «Le navette tra Gam e Castello di Rivoli» - «I fuochi accesi nel giardino di Mirafiori»

Un lettore scrive:

«Ho usufruito di Zego per spostarmi in città. È una nuova startup che dovrebbe essere la condivisione di una vettura per un percorso comune, domanda e offerta s'incontrano tramite un'applicazione su smartphone. Il funzionamento è il seguente: prima s'inserisce il percorso e si visualizza il costo della corsa detto "rimborso", s'invia la richiesta e si attende di essere prelevati, giunti a destinazione si può scegliere se e quanto pagare per il "contributo spese" infine si valuta l'autista da 1 a 5 stelle.
«Ma alla guida non ci sono degli avventori occasionali bensì dei veri e propri "lavoratori" che continuativamente per molte ore al giorno si dedicano a questa attività con incassi simili a quelli di un taxi. Per la mia breve esperienza più della metà dei driver erano in stato di evidente inadeguatezza psico fisica ed in alcuni istanti ho temuto per la mia incolumità. Ma tutto ciò è davvero il progresso che ci aspetta, oppure un servizio di fatto abusivo offerto con l'inganno della legge e senza controlli?».

R.M.

Una lettrice scrive:

«Cinquecento bambini, selezionati fra le elementari di Torino, si sono preparati per settimane, con i maestri del coro, per esibirsi sabato scorso sul palco di piazza Vittorio con i Volontari Torino 2006, in occasione delle celebrazioni del decimo anniversario dei Giochi Olimpici. I bambini, pur di prestar fede all'impegno preso, hanno atteso, trepidanti e con il cuore in gola, per oltre due ore sotto la pioggia. A cantare sul palco è salito un coro di adulti mentre il coro dei bambini, che avrebbe dovuto accompagnarli, è rimasto a terra. L'organizzazione si era appena accorta che c'era la pioggia e aveva realizzato soltanto in quel momento che 500 bambini su un palco sarebbero stati troppi. E questo i bambini lo hanno appreso direttamente dalla voce microfonata di uno dei coordinatori, un istante prima della prevista esibizione. L'annuncio ha gettato nello sconforto bambini e genitori, fradici e intirizziti dal freddo. Mi sembra una logica aberrante quella che sequestra e lascia fuori dal coro 500 famiglie per via della pioggia».

MONICA SILVESTRI

Il direttore Gam e Castello di Rivoli scrive:

«Desidero esprimere il mio dispiacere per quanto accaduto a lei e altre persone che hanno voluto condividere con noi il primo collegamento tra Gam e Castello di Rivoli. La partecipazione al progetto pilota di navette in occasione della Notte Bianca, cui hanno partecipato molti giovani, ha superato di gran lunga le nostre aspettative. Pensando a 200, siete arrivati in 2.000, portando tra Gam e Castello, quella notte, 4.000 persone. Riguardo alla questione delle prenotazioni, un servizio che i musei non hanno istituito, abbiamo riservato, come di consueto per uno spettacolo, alcuni posti sulle navette agli ospiti di Xplosiva che ha organizzato il programma artistico.
«Invito tutti a tornare per i prossimi appuntamenti, sperando nel bel tempo e che le aspettative attuali di 2.000 non diventino 20.000, davvero troppi per una notte ai musei....».

CAROLYN CHRISTOV-BAKARGIEV

Un lettore scrive:

«In Italia deve esserci un doppio binario, una sorta di impunità per certe categorie. Due giorni fa passando in via Artom come tutte le sere, vedo che le persone accampate nel giardino di fronte il palazzetto dello sport a forma di Cupole hanno acceso un falò. Tralascio ogni considerazione sull'opportunità di consentire a delle persone di accamparsi nel giardino con le loro vettovaglie o le carrozzine dei bimbi, ma questa mi sembra una questione di sicurezza. Spinto dal possibile propagarsi di un incendio fermo poche centinaia di metri una pattuglia dei carabinieri che mi rassicura sul loro intervento.
«Ieri passando, nello stesso punto, ho visto che un nuovo fuocherello balenava nella luce del tramonto. Il doppio binario della legalità consiste nel pagare imposte e tasse e non avere servizi».

LUCA MARCHESI

specchiotempi@lastampa.it
via Lugaro 15, 10126 Torino
Forum lettere su
www.lastampa.it/specchio
www.facebook.com/specchiodeitempi

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjl0xhIFN0YW1wYSMjIzA0LTAzLTIwMTYjIyMyMDE2LTAzLTA0VDEwOjUxOjIxWiMjI1ZFUg==